

IL ROSSO E IL NERO

PITCH

Tito Sarti è uno che in galera non ci doveva andare. Un ragazzo normale, con una vecchia moto e un amore infelice per **Valentina**, troppo ricca per lui e promessa sposa a **Corrado**, uno che farà strada. Un ragazzo impulsivo e romantico Tito. Ma anche capace di strangolare a mani nude la **Marchesa**, spilorcia datrice di lavoro di suo padre, e dichiarare che il suo è stato un gesto politico contro una reazionaria affamatrice. Poteva cavarsela con poco, ma quell'incauta dichiarazione da bolscevico fuori tempo gli spalanca le porte del carcere. Condannato a trent'anni per omicidio premeditato. Sepolto vivo.

Achille Tessaro in prigione ci arriva per altre strade. Giovane facinoroso di destra, ha cominciato con risse e tafferugli per continuare poi con estorsioni e rapine, in combutta con la criminalità comune. Un ambiguo agente dei servizi, il **Reclutatore**, gli ha addirittura commissionato un paio di delitti politici. Per i quali è riuscito sempre a garantirgli l'impunità, salvo però scaricarlo quando non gli conviene più. Al confine con la Svizzera fa intercettare Achille da Carabinieri e Guardia di finanza. Nella sparatoria muoiono tutti i complici, Achille finisce in ospedale, guardato a vista. In attesa di un processo che non riuscirà a incastrarlo che per reati minori.

Achille viene associato allo stesso carcere di Tito, in isolamento. Il direttore decide di farli stare assieme nell'ora d'aria; anche il detenuto più pericoloso ha diritto a un po' di socializzazione. Dopo l'iniziale diffidenza, i due scoprono di rispecchiarsi in sentimenti simili: la ribellione all'autorità, gli ideali traditi, la lealtà, la dignità che guarda oltre le divisioni politiche. In carcere *rosso* e *nero*, *comunista* e *fascista*, diventano parole prive di senso. Poco alla volta, disgregandosi nell'avidità e nella corruzione partiti e società civile, perderanno il loro senso anche "fuori".

Achille esce di galera aiutato dai servizi e dalla malavita: il suo avvocato riesce a corrompere o eliminare i testimoni. In Appello, l'accusa non regge. Tito, che in carcere ha voluto studiare e istruirsi, si laurea a pieni voti, con grande orgoglio di tutti i detenuti di cui è sempre stato il paladino. In particolare di **Christian**, un giovane tossico

che **Birro**, secondino corrotto, rifornisce di eroina tagliata male. Gli unici che, quando viene scarcerato, Achille va a salutare.

Siamo nel 1990, il muro di Berlino è crollato e le conseguenze si fanno sentire. Achille s'è trasferito a Londra, dove il suo vecchio sodale **Furio** ha messo a frutto i soldi delle rapine. Sembra aver dimenticato i trascorsi estremisti, quando improvvisamente il Reclutatore si fa vivo. Lo accompagna **Anka**, una stupenda polacca, ex-ufficiale dell'Agencja Wywiadu (il famigerato controspionaggio di Varsavia) sottratta al prefetto **Paciulli**, suo vecchio capo al Ministero degli Interni. Il Reclutatore propone ad Achille il colpo del secolo: penetrare a Forte Braschi, il santuario del Servizio segreto militare, e rapinarne l'archivio. Un progetto che consentirà loro di padroneggiare informazioni sensibili e segreti di Stato coi quali ricattare chiunque. Dopo la caduta del muro infatti, gli spioni dei servizi si aggregano in bande al servizio di questo o quel potentato economico. Senza più bandiere né appartenenze, contano ormai solo i comitati d'affari. La proposta è folle, ma Achille accetta entusiasta.

Il colpo riesce, l'effetto domino piomba sul governo provocando una crisi gravissima. Ancora più grave è la reazione della malavita romana, capitanata da **Maggiorino**. Che teme indagini a tappeto e controlli nei suoi domini. È soprattutto l'affronto di non essere stato coinvolto a fargli decidere di eliminare chi non rispetta regole né gerarchie.

Tito viene graziato e trova lavoro a Roma in una cooperativa sociale. Lo raggiunge la notizia che Christian è morto di overdose in carcere. Anche se le autorità non vogliono indagare, è ovvia la responsabilità di Birro. Al funerale, con grande sorpresa, Tito ritrova Achille al suo fianco. Vuole rendere omaggio anche lui al ragazzo senza storia e senza santi in paradiso. Decidono di farla pagare a Birro. Lo seguono nottetempo nelle sue scorribande fra spacciatori e trans. Al momento buono, Tito chiede ad Achille la pistola. È lui a uccidere Birro con un colpo che distrugge la vita dell'infame e la sua riabilitazione.

Achille e Tito si ritrovano associati per sempre. Insieme affrontano la malavita che dà loro la caccia, insieme si liberano del Reclutatore e di Maggiorino. Anche Anka li segue, pronta a diventare forse l'amante di entrambi.

Un'era è finita. Ne comincia un'altra.